

PAOLO 27

2 CORINZI 11,16-12,21

1- FALSI PROFETI. (2 Cor.11,1-16)

Oh se poteste sopportare un po' di follia da parte mia! Ma certo, voi mi sopportate. Io provo, infatti, per voi una specie di gelosia divina, avendovi promessi ad un unico sposo, per presentarvi quale vergine casta a Cristo. Temo però che, come il serpente nella sua malizia sedusse Eva, così i vostri pensieri vengano in qualche modo traviati dalla loro semplicità e purezza nei riguardi di Cristo. Infatti, se il primo venuto vi predica un Gesù diverso da quello che vi abbiamo predicato noi o se si tratta di ricevere uno spirito diverso da quello che avete ricevuto o, un altro Vangelo che non avete ancora sentito, voi siete ben disposti ad accettarlo.

Ora io ritengo di non essere in nulla inferiore a questi "superapostoli"! Se anche sono un profano nell'arte del parlare, non lo sono però nella dottrina, come vi abbiamo dimostrato in tutto e per tutto davanti a tutti.

Forse ho commesso una colpa abbassando me stesso per esaltare voi, quando vi ho annunciato gratuitamente il Vangelo di Dio? Ho spogliato altre chiese accettando da loro il necessario per vivere, allo scopo di servire loro. Trovandomi presso di voi e, pur essendo nel bisogno, non sono stato d'aggravio a nessuno, perché alle mie necessità hanno provveduto i fratelli giunti dalla Macedonia. In ogni circostanza ho fatto il possibile per non esservi di aggravio e così farò in avvenire. Come è vero che c'è la verità di Cristo in me, nessuno mi toglierà questo vanto in terra di Acaia!

Questo perché? Forse perché non vi amo? Lo sa Dio! Lo faccio invece, e lo farò ancora per troncane ogni pretesto per apparire come noi in quello di cui si vantano. Questi tali sono falsi apostoli, operai fraudolenti che si mascherano da apostoli di Cristo. Ciò non fa meraviglia, perché anche satana si maschera da angelo di luce. Non è perciò gran cosa se anche i suoi ministri si mascherano da ministri di giustizia; la loro fine sarà secondo le loro opere.

Lo dico di nuovo: nessuno mi consideri come un pazzo, oppure ritenetemi pure come un pazzo, perché possa anche io vantarmi un poco.

Questa parte della lettera è forte e risoluta e Paolo non fa sconti a nessuno pur di difendere la verità e la sua opera. Qualche falso profeta ha cercato di predicare un falso Vangelo ad alcuni corinzi che si sono lasciati imbrogliare da parole ingannevoli ed alte forme oratorie. Paragona le arti di costoro al serpente che ingannò i noti progenitori ed i corinzi li vede vittime della propria ingenuità. La sua gelosia dunque, si scatena prima per il lavoro onesto e dedicato fatto nella sua opera e poi perchè ha sempre considerato i corinzi come suoi figli spirituali e gli duole vederli sviati da falsi profeti che si approfittano della loro semplicità.

Ammette la sua semplicità nel parlare ma vuole sottolineare chiaramente che nessuno lo può superare nella conoscenza della giusta dottrina, è ben cosciente di ciò e sa anche che questa consapevolezza può essere pericolosa anche per chi è ispirato da Dio. Questa sua sicurezza però, ha un solido fondamento e cioè la chiamata personale e tanto particolare ricevuta direttamente dal Risorto. Sa perfettamente che i suoi criteri, le sue intuizioni profetiche non sono alla portata dei suoi oppositori. Sa di aver raggiunto un livello superiore della propria vita spirituale che lo rende libero dagli obblighi dei rituali religiosi che da sempre hanno vincolato la fede dei suoi avversari.

L'attaccamento di questi falsi profeti ai rituali della legge giudaica dai quali non riuscivano ad uscire per il semplice motivo di non aver mai avuto un incontro personale con Cristo. Questa è l'esperienza migliore che un uomo di fede possa fare perché gli cambia radicalmente la vita e la forma di vivere la fede che, da astratta diventa ben concreta e vivibile nella vita di tutti i giorni con passione e verità. Gesù a più riprese aveva accusato i farisei per gli stessi motivi. Però, così come aveva scandalizzato Gesù con la sua concretezza di vita nello Spirito, lo stesso succede ora a Paolo perché la vita vissuta nella concretezza dello Spirito scandalizzava allora come oggi allo stesso modo.

Non c'è niente di difficile nel vivere la fede nella concretezza dello Spirito ma si tratta di un fatto incomprensibile per la maggioranza delle persone che vivono anche oggi la fede su un binario morto sul quale non scorre il treno della vita, come se questa non fosse interessata ad essere vissuta nello spirito ma solo nella materialità. La materialità impera e pur di difenderla il cristiano non bada a spese, tutto è giustificato: la menzogna, la calunnia, il tradimento, la critica, il giudizio, le giustificazioni, senza vergogna e senza dignità, ad ogni ignobile costo. Paolo ha provato tutto questo direttamente in mezzo ai suoi ed, a quanto pare, oggi nulla è cambiato. Duemila anni di Cristianesimo non sono bastati per mettere giudizio ed anni di insegnamenti profondi, meticolosi ed assidui nemmeno. La piccolezza umana non ha limiti tanto da sfociare nella stupidità, ma soprattutto nel masochismo.

Interrogiamoci con onestà, cerchiamo di capire cosa è veramente importante nella nostra vita che **crediamo** di vivere cristianamente. Ci collochiamo tra coloro che non badano a spese per difendere ad oltranza i loro interessi materiali o tra quelli che si lasciano trascinare come capre, senza avere la capacità di alzare la testa per cercare la verità? E' bene sapere che entrambi corrono verso la propria condanna.

2- MI VANTERO' DELLA MIA DEBOLEZZA. (2 Cor.11,17-33)

Quello che dico, però, non lo dico secondo il Signore, ma come da stolto, nella fiducia che ho di potermi vantare. Dal momento che tutti si vantano da un punto di vista umano, mi vanterò' anche io. Infatti, voi che pure siete saggi, sopportate facilmente gli stolti. In realtà, voi sopportate coloro che vi riducono in servitù, chi vi divora, chi vi sfrutta, chi è arrogante, chi vi colpisce in faccia. Lo dico con vergogna, come siamo stati deboli!

Queste parole di Paolo sono oro colato, la gente è più disposta ad ascoltare il maligno che il Signore, semplici o saggi che siano, tutti sono disponibili ad ascoltare le artimagne del maligno invece di difendere la verità e la giustizia. Disposti a lasciarsi schiavizzare dai bugiardi, dagli sfruttatori, dagli arroganti o da coloro che sviano. Paolo si vergogna per loro e non possiamo che dargli ragione. Ci conferma che la carità e l'interesse che il Signore prova nei loro confronti attraverso il suo profeta, viene scambiata per debolezza.

Però in quello in cui qualcuno osa vantarsi, lo dico da stolto, oso vantarmi anch'io. Sono ebrei? Anche io! Sono israeliti? Anche io! Sono stirpe di Abramo? Anche io! Sono ministri di Cristo? Sto per dire una pazzia, io lo sono più di loro: molto di più nelle fatiche, molto di più nelle prigioni, infinitamente di più nelle percosse, spesso in pericolo di morte.

Cinque volte dai giudei ho ricevuto i trentanove colpi; tre volte sono stato battuto con le verghe, una volta sono stato lapidato, tre volte ho fatto naufragio, ho trascorso un giorno ed una notte in balia delle onde. Viaggi innumerevoli, pericoli di fiumi, pericoli di briganti, pericoli dai miei connazionali, pericoli dai pagani, pericoli nella città, pericoli nel deserto, pericoli sul mare, pericoli da parte di falsi fratelli; fatica e travaglio, veglie senza numero, fame e sete, frequenti digiuni, freddo e nudità.

Oltre a tutto questo, il mio assillo quotidiano, la preoccupazione per tutte le chiese. Chi è debole, che anche io non lo sia? Chi riceve scandalo, che io non ne frema? Se è necessario vantarsi, mi vanterò di quanto si riferisce alla mia debolezza. Dio è padre del Signore Gesù,

Lui che è benedetto nei secoli, sa che non mentisco. A Damasco, il governatore del re Areta montava la guardia alla città dei Damasceni per catturarmi, ma da una finestra fui calato per il muro in una cesta e così fuggii dalle sue mani.

Paolo ci parla del suo lavoro e dei pericoli che ha dovuto affrontare e delle persecuzioni subite e non lo fa per sentirsi dire grazie da parte dei corinzi ma vuole sottolineare agli altri ed a se stesso di essere portatore di una grazia speciale che, poiché viene direttamente da Dio, è sempre osteggiata.

Tutti siamo chiamati a seguire Gesù ed a caricare la pesante croce della fede a tutti i costi e tutti siamo chiamati ad evangelizzare con parole e fatti. Dunque, la domanda è: " Perché nella pratica sono così pochi quelli che fanno con dedizione il lavoro di evangelizzatori in mezzo ai lontani così come lo aveva fatto Gesù?" Semplicemente perché si tratta di una grazia e coloro che non l'hanno ricevuta non possono capire e non riconoscono la chiamata né l'occasione ricevuta.

Per questo motivo, chi non capisce questa realtà continua a comportarsi lasciandosi guidare dal maligno vivendo la propria vita sempre e solo immerso nella materialità che distrugge lo spirito e porta verso il basso. Paolo, e tanti altri dopo di lui, continuerà ad essere inimitabile, non per vanagloria ma per fedeltà al cammino nel quale Cristo stesso lo aveva messo.

Non solo tutto ciò che ha dovuto subire fisicamente lo ha colpito ma anche le stesse preoccupazioni per il bene delle chiese. Aggiungiamo la fragilità dei credenti e sa di dover fare in modo di non dover subire i rinculi delle difficoltà altrui, rifugiandosi nella consapevolezza della sua stessa fragilità protetta dalla potenza di Dio. Questi non ha mai smesso di aiutarlo attraverso le persone da Lui inviate per proteggerlo anche dalle persecuzioni dei potenti come successo a Damasco.

Oggi fortunatamente, nel nostro mondo occidentale ciò non succede ma in tante parti del mondo ancora si ripete ed i cristiani sono oggetto di persecuzione e di morte. Invece nel nostro mondo tanto cristiano, in apparenza, gli attacchi peggiori vengono dai fratelli che non badano a spese per denigrare e calunniare chi Dio ha mandato loro per salvarli.

3- CI SONO I DONI. (2Cor. 12,1-6)

Bisogna vantarsi? Però ciò non conviene! Pur tuttavia verrò alle visioni ed alle rivelazioni del Signore. Conosco un uomo in Cristo che, quattordici anni fa, se con il corpo o fuori dal corpo, non lo so, lo sa Dio, fu rapito in Paradiso e udì parole indicibili che non è lecito ad alcuno pronunciare.

Di lui io mi vanterò! Di me stesso invece io non mi vanterò se non ch  delle mie debolezze. Certo, se volessi vantarmi, non sarei insensato, perch  direi solo la verit ; ma evito di farlo, perch  nessuno mi giudichi di pi  di quello che vede o sente da me.

Chi serve il Signore come Paolo lo ha fatto, sa di non potersi vantare di s , se non della propria debolezza perch    proprio in essa che si manifesta la potenza di Dio. L'uomo non possiede poteri, ma per dono di Dio, pu  operare cose straordinarie cos  come faceva Paolo. Questi aveva talmente tanto svuotato se stesso dalle vecchie abitudini e credenze, da permettere al Signore di riempirlo della sua potenza tanto da rapirlo in Cielo per mostrargli realt  che nessun uomo aveva n  avrebbe mai conosciuto. Sa anche che vantarsene non servirebbe ad altro che a fare in modo che gli altri facciano idolatria di lui tralasciando di seguire il Signore.

Paolo conosce bene i difetti umani e soprattutto la debolezza dell'uomo che non perde occasione per travisare le situazioni, dunque agisce correttamente evitando di far cadere le persone in peccato. Per lui, ci  che veramente importa   che la gente conosca Cristo ed il suo sacrificio fatto in beneficio dell'umanit . L'umanit  che circondava Paolo aveva gli stessi vizi e debolezze di quella che ci circonda oggi. Dunque ancora oggi dobbiamo ripetere le parole di Paolo che da duemila anni vengono ripetute allo spasimo, solo perch  l'umanit  continua a fare gli stessi errori.

4- LA MIA GRAZIA TI BASTA. (2Cor.12,7-10)

Perch  non montassi in superbia per la grandezza delle rivelazioni, mi   stata messa una spina nella carne, un inviato di satana incaricato di schiaffeggiarmi, perch  io non vada in superbia. A causa di questo per ben tre volte ho pregato il Signore che l'allontanasse da me ed Egli mi ha detto: "Ti basta la mia grazia, la mia potenza infatti, si manifesta pienamente nella debolezza". Mi vanter  quindi, ben volentieri delle mie debolezze, perch  dimori in me la potenza di Cristo. Perci  mi compiaccio delle mie infermit , negli oltraggi, nelle necessit , nelle persecuzioni, nelle angosce sofferte per Cristo, quando sono debole   allora che sono forte.

L'umilt  salva Paolo e chiunque dal montare in superbia. Dunque, il nostro amico ci spiega che il Signore lo ha aiutato a mantenere la sua umilt  lasciandogli qualche piccolo disturbo fisico giusto perch  non si dimentichi della propria fragilit . Infatti, perch  chiedere di pi  della grazia che il Signore concede benedicendo con la sua luce ed il suo discernimento? Cosa si pu  desiderare di pi ? Siamo polvere, e come tale non possiamo fare altro che averne coscienza e ringraziare il Signore per aver, con questa polvere, fatto una grande opera d'arte: " L'UOMO A SUA IMMAGINE E SOMIGLIANZA".

5- NON CERCO I VOSTRI BENI. (2Cor. 12,11-21)

Sono diventato pazzo; ma siete voi che mi ci avete costretto. Infatti, avrei dovuto essere raccomandato io da voi, perché non sono per nulla inferiore a quei superapostoli, anche se sono un nulla. Certo, in mezzo a voi si sono compiuti i segni del vero apostolo, in una pazienza a tutta prova con segni, prodigi e miracoli. Infatti, in cosa siete stati inferiori alle altre chiese se non in questo, che io non vi sono stato d'aggravio? Perdonatemi questa ingiustizia!

Ecco, è la terza volta che sto per venire da voi e non vi sarò di peso, perché non cerco i vostri beni ma voi. Infatti, non spetta ai figli mettere da parte per i genitori, ma ai genitori per i figli. Per conto mio mi prodigherò volentieri, anzi, consumerò me stesso per le vostre anime. Se io vi amo più intensamente, dovrei essere riamato di meno? Sia pure che io non vi sono stato di peso, scaltro come sono, vi ho preso con inganno. Vi ho forse sfruttato per mezzo di qualcuno di quelli che ho inviato tra voi? Ho vivamente pregato Tito di venire da voi ed ho mandato insieme con lui quell'altro fratello. Forse Tito vi ha sfruttato in qualche cosa? Non abbiamo forse noi due camminato con lo stesso spirito sulle medesime tracce?

Certo, da tempo vi immaginate che stiamo facendo la nostra difesa davanti a voi. Noi però, parliamo davanti a Dio, in Cristo e tutto, carissimi, è per la vostra edificazione. Infatti, temo che venendo non vi trovi come desidero e che a mia volta venga trovato da voi quale non mi desiderate.

Che non ci siano contese, invidie, animosità, dissensi, maldicenze, insinuazioni, superbie, disordini e che, alla mia venuta, il mio Dio mi umili davanti a voi ed io abbia a piangere su molti che hanno peccato in passato e non si sono convertiti dalle impurità, dalla fornicazione e dalle dissolutezze che hanno commesso.

Paolo termina questa lettera riaffermando la propria autorità e chiama in ballo, come aveva fatto Gesù, lo Spirito Santo base dell'evangelizzazione che viene dal Signore, perché accompagna con segni e prodigi le parole di verità. Questo vale per tutta la chiesa in tutti i tempi ed a tutti i livelli. Non si possono risolvere i conflitti o esprimere il nostro pensiero sulla base di argomentazioni umane perché senza lo Spirito di Dio nulla ha valore. E' indispensabile che tutto passi attraverso una accurata riflessione, un giusto silenzio, la preghiera e ascolto della Parola del Signore.

Paolo ribadisce che ciò che gli interessa di loro è lo spirituale e non tutto il resto che rimane legato alla materialità ed al suo effimero. Ribadisce anche la propria onestà nei loro confronti ed anche quella dei suoi collaboratori.

Conclude il capitolo e la lettera con parole che condivido pienamente. Lui ha svolto bene la sua missione cercando di portare la conoscenza della verità, non ha niente da rimproverarsi né pensa che Dio abbia qualcosa da rimproverargli se le persone che lo hanno seguito non hanno capito o non hanno voluto capire rimanendo nei loro peccati.

Anche sulla base di queste sue affermazioni facciamoci qualche domanda, io mi sono fatta la mia e come Paolo non credo di avere niente da rimproverarmi e nemmeno credo che il Signore abbia da rimproverarmi, pertanto lascio a Lui ogni sentenza.